

In caso di fine del mondo ci vediamo lì, ok?

Ci sono luoghi che, allo scoprire di essere oggetto di dicerie e leggende urbane farebbero di tutto per smentire ogni voce. E poi c'è l'aeroporto di Denver.

È al 5° posto negli Stati Uniti nella lista degli aeroporti più affollati e il sedicesimo al mondo. Funziona anche da coperchio per una serie di labirintici tunnel che giacciono inutilizzati da quando, stando al progetto originale, è fallito il piano di un treno di collegamento tra terminal e di un sistema automatizzato di gestione bagagli all'avanguardia.

In merito ai tunnel, a volte definiti piuttosto *bunker*, le leggende e i complottisti sostengono siano pronti ad accogliere l'élite del mondo in caso di olocausto nucleare o qualsiasi altro evento di modello estinzione di massa.

Su chi effettivamente componga la resiliente élite c'è dibattito, se siano gli Illuminati, i Massoni, i rettiliani, se siano tutti una cosa sola, non importa. Quel che è certo è che costoro sappiano più della gente comune e siano pronti a salvarsi quando l'inevitabile distruzione della società arriverà a compimento, per poter unire le forze sottoterra e creare un nuovo mondo perfetto.

Le teorie della cospirazione sull'aeroporto di Denver sono precedenti la sua apertura nel 1995. Ma è nel 2010 che arrivano al grande pubblico, grazie al programma televisivo *Cospiracy Theory*, condotto dall'ex governatore e navy seal Jesse Ventura, che era piuttosto sicuro avremmo affrontato l'apocalisse nel 2012, tra le fonti c'è il video della sua indagine in merito ai tunnel/bunker di Denver.

Fin dall'inizio, nel 1980, l'aeroporto di Denver è stato il caos. Visto che la città aveva già un aeroporto più che dignitoso e funzionante, Stapleton International, a soli 25 km di distanza, i residenti della zona erano contro la costruzione di un nuovo aeroporto, più grande e rumoroso. Erano convinti si trattasse solo di uno spreco di spazio e di soldi e furono organizzate numerose proteste contro il Consiglio regionale per tentare di bloccare la decisione del Governo e prevenire l'inizio dei lavori.

Quando effettivamente questi lavori iniziarono lo fecero con una specie di singhiozzo, interrompendosi bruscamente varie volte. Il design e il progetto complessivo dell'aeroporto cambiavano continuamente. Le ditte responsabili dell'appalto cambiavano di settimana in settimana come un cast in continuo aggiornamento. Le proteste non si fermavano.

Il primo ostacolo, quanto meno noto al pubblico, è datato Aprile 1994: a un mese dalla data di apertura prevista, la stampa fu invitata a visitare l'eccezionale e avveniristico sistema automatico per la gestione dei bagagli.

Dev'essere stato davvero uno spettacolo quando le valigie hanno iniziato a decollare proiettate in aria dal nastro trasportatore fuori controllo.

L'apertura fu rimandata.

Alla fine DIA aprì il 28 Febbraio 1995, con 16 mesi di ritardo e 2 miliardi di spese oltre il budget previsto (su un totale, si dice di 4,8 miliardi). E che cos'è che è venuto a costare così tanto da arrivare quasi a raddoppiare le spese? Il nuovo sistema bagagli, che alcuni dicono non funzioni neanche adesso. Il particolare terminal Jeppesen, un gigantesco atrio noto per il tetto a vele bianche che segue la silhouette delle Rocky Mountains lì accanto ad ovest. Ma a sentire i "truthies", il termine che i complottisti preferiscono per se stessi, il buco nel budget è da imputare a ben altro. A qualcosa di ancora più sinistro di un nastro trasportatore impazzito che lancia trolleys e borsoni. Dove sono andati quei soldi? Perché c'è voluto così tanto ad aprire l'aeroporto nuovo? E cosa se ne faceva Denver di un aeroporto nuovo quando quello vecchio andava ancora benissimo?

Le domande che l'aeroporto internazionale di Denver suscita sono molte e variegate.

Lascia che ti elenchi i dettagli più bizzarri.

Punto 1: quando arrivi verso l'aeroporto, da terra, la prima cosa che vedi è Blucifer. È la gigantesca statua di un mustang rampante in vetroresina, blu con occhi rossi e scintillanti, vistosamente... felice di vederti. È alto quasi 10 metri, pesa 4 tonnellate e si staglia contro l'orizzonte piatto come un araldo dell'inferno, circondato solo dalle urla turbate dei passeggeri stupefatti. L'ho descritto come un incubo, ed è vero che incute un certo timore, ma a mio parere è spaventoso nel senso migliore della parola, lo trovo magnifico!

L'ha creato l'artista Luis Jimenez, che ha creato in lui il "simbolo dello spirito selvaggio del vecchio West". Un simbolo letale, però. Ebbene sì, Blucifer ha ucciso il suo creatore. Nel 2006, mentre l'opera veniva spostata, una parte della struttura si è staccata, è caduta addosso a Jimenez, tagliandogli un'arteria in una gamba.

Stando alle teorie della cospirazione naturalmente Blucifer è il simbolo dei 4 cavalieri dell'Apocalisse, una specie di segnale "in caso di fine del mondo di qua".

Punto 2: quando arrivi verso l'aeroporto via aria certamente guarderai con meraviglia le Rockies, ma se dovessi guardare in giù, verso il layout delle piste, potresti accorgerti della strana forma che hanno. Un ghirigoro a criss cross, che secondo alcuni non è altro che una svastica. La cosa si ascrive ad uno dei "capitoli" delle teorie del complotto in merito all'aeroporto secondo cui a volerlo e a costruirlo è stato il New World Order legato al nazismo. L'aeroporto copre una superficie di 140 km quadrati di terra deserta. Deserta e piatta. Eccezion fatta per alcune dolci colline, magari è per quello che le piste hanno una strana forma? Ma quelle colline non sono naturali, sono terra spostata dalle operazioni di scavo durante la costruzione dell'aeroporto stesso, sono circa 84 milioni di metri cubi di terra. Stando alle versioni ufficiali sono stati spostati per l'atrio di cui sopra, i terminal e il leggendario sistema automatico di gestione dei bagagli. I sussurri invece dicono "tuuuuunneeeeee!"

Ad onor del vero per quanto riguarda le piste è abbastanza chiaro che siano posizionate così per massimizzare lo spazio e permettere numerosi atterraggi e decolli in contemporanea anche in condizioni meteo difficili, la svastica bisogna proprio cercarla per vederla, ma quanto al New World Order c'è un altro dettaglio che non aiuta, lo chiameremo punto 3:

nella Sala Grande dell'aeroporto, e questa è terminologia massonica \*coff coff\*, c'è una pietra con un'iscrizione. È incisa con la data della dedica: 19 marzo 1994. I teorici della cospirazione sottolineano che "se si sommano tutti i numeri nella data nella dedica  $1 + 9 + 1 + 9 + 9 + 4$  (marzo è scritto in lettere) si ottiene il numero 33. "Nella Massoneria, questo numero rappresenta la perfezione e il più alto grado di Massoneria che si possa ottenere". Sulla pietra c'è anche il simbolo della massoneria e la scritta "New World Airport Commission".

Secondo i complottisti, la New World Airport Commission non esiste e quindi fa riferimento al gruppo nazista, il New World Order. Steve Snyder dell'ufficio relazioni pubbliche dell'aeroporto afferma che la New World Airport Commission effettivamente oggi non esiste più, ma esisteva allora, ed era "un gruppo composto da leader politici e imprenditoriali locali che ha sponsorizzato e organizzato una serie di eventi di pre-apertura all'aeroporto internazionale di Denver". Di fatto però il marker è montato su una capsula del tempo sigillata durante la dedizione dell'aeroporto. Che non sarà aperta fino al 2094. Nessuna verità fino al 2094.

4: l'arte e le decorazioni all'interno dell'aeroporto – ci sono gargoyles che fanno la guardia alle valigie e francamente dopo la disavventura del nastro lo trovo adorabile, l'opera d'arte si chiama Notre Denver. Non li trovo sospetti, anzi, piuttosto il contrario.

Certo... parliamo dei murales.

Ti incoraggio a guardarli mentre te li descrivo, li trovi facilmente online oltre che sul profilo Instagram del podcast. Il primo si chiama "The Children of the World Dream of Peace."

In primo piano c'è una sorta di soldato nazista, un bambino che indossa un costume bavarese. Una nota sotto il dipinto dice:

"una volta ero un bambino che desiderava ardentemente altri mondi. Ma non sono più un bambino perché ho conosciuto la paura. Ho imparato ad odiare ... Com'è tragica, dunque, la giovinezza che

convive con i nemici, con le corde delle forche. Eppure, credo ancora di star solo dormendo, che mi sveglierò, di nuovo bambino, e comincerò a ridere e giocare.”

È un estratto di una poesia attribuita a un ragazzo di 14 anni morto ad Auschwitz.

Il secondo dipinto si intitola "In pace e armonia con la natura". Questo dipinto "affronta la distruzione dell'ambiente con una parte che mostra l'estinzione della vita con bambini e animali in bare di vetro, mentre l'altra mostra l'umanità che si unisce e salva la natura".

Entrambi i murales sono stati dipinti dall'artista Leo Tanguma, che nega qualsiasi simbolismo cospiratorio nei dipinti, e piuttosto afferma che i murales "raffigurano la distruzione ambientale e il genocidio causati dall'uomo ma allo stesso tempo l'umanità che si unisce per guarire la natura e vivere in pace".

Punto 5: come già accennato sotto all'aeroporto corrono km e km di tunnel, che avrebbero dovuto comporre un'intricata rete di collegamento tra terminal su rotaia, ma non sono mai stati aperti al pubblico se non per alcune visite guidate dal percorso limitato.

I truthies sostengono che non sia mai stato questo, il progetto. Ma piuttosto quello di una città sotterranea, capace di proteggere e sostenere la vita in modo che l'umanità, ma solo la crema della crema, possa rialzarsi dopo una catastrofe planetaria. Il bunker, a.k.a. Il Tempio degli Illuminati, farebbe parte di "un complotto del governo per salvare l'élite mondiale".

6: Oltre a Blucifer, intorno all'aeroporto ci sono diversi serbatoi bianchi. Contengono carburante e sono usati per alimentare l'aeroporto. MA! I complottisti sottolineano che i serbatoi hanno il 40% in più di carburante rispetto a qualsiasi altro aeroporto del mondo. Come mai? Perché una volta che il mondo sarà finito questi serbatoi di carburante ovviamente alimenteranno la città sotterranea. Sono i generatori di energia per il prossimo mondo.

Una tavoletta massonica, i gargoyle, il cavallo demoniaco, murales misteriosi. Sono segnali di una società segreta? Mettono in guardia chi *debba sapere* cosa fare in caso di apocalisse?

Il pinnacolo delle cospirazioni è l'idea che l'edificio stesso sia un luogo di ritrovo per i funzionari governativi e l'élite globale in caso di Armageddon, guerra biologica, mutuo annientamento nucleare, generica catastrofe, alieni, zombi, orsi, etc. etc.

Ci sono leggende in merito a mosaici meravigliosi in foglia d'oro lungo i tunnel, presumibilmente eseguiti per dare ai ricchi qualcosa di carino da guardare mentre lassù il mondo si decompone.

Tra le fonti di questo episodio c'è un articolo di Thrillist, che ha intervistato il Dr. Leonard Horowitz, un ex dentista che ora dedica la propria vita ai pericoli dei farmaci e ai loro usi per il controllo della popolazione (o, come si definisce lui stesso, un "esperto di salute pubblica laureato ad Harvard e analista della persuasione dei media").

Horowitz, in merito ai tunnel dice: “io c'ero nei primi giorni dell'apertura dell'aeroporto, quando le operazioni di trasporto bagagli e tram non funzionavano. Siamo stati guidati attraverso tunnel contenenti alcuni mosaici, opere d'arte che fanno impallidire i bellissimi murales di Tanguma al confronto. Da allora però quei passaggi alternativi sono stati chiusi. Perché spendere una fortuna commissionando opere d'arte che i viaggiatori non possono vedere?”

Heath Montgomery è il capo delle relazioni con il pubblico per l'aeroporto, e fa del suo meglio per spiegare perché, anche se gli viene chiesto, non può fare tour completi nei livelli inferiori dei tunnel. I tour guidati si chiamano Deep Time/Deep Space, A Subterranean Journey, by the way, così per dire.

Secondo alcuni naturalmente non sono visitabili perché sede di terminali di comando non meglio identificati o persino un campo di concentramento FEMA.

Montgomery dice "Anche quando portiamo giornalisti o troupe televisive nelle parti protette dell'edificio, non si possono portare le persone ovunque. È questione di sicurezza. C'è sempre qualcosa che non puoi mostrare.”

E se è vero che l'aeroporto di Denver ha dei segreti è di questa innegabile verità che non fa segreto: lancia campagne d'affissione che scherzano sul coinvolgimento alieno/rettiliano/massonico, espone

teschi alieni in una mostra intitolata Conspiracy Theories Uncovered, non si può dire che non abbiano senso dell'umorismo.

Montgomery dice infine "Non importa quello che fai, perdi lo stesso. Se mostri alla gente i tunnel e spieghi i simboli, perdi. Ti chiudi e neghi, perdi. Ecco perché abbiamo iniziato a divertirci con tutto questo, perché le persone crederanno comunque quello che vogliono, al di là delle prove concrete". E forse hanno ragione loro, meglio riderci sopra.

Dopotutto, se l'aeroporto internazionale di Denver nasconde davvero un rifugio per l'élite non è una battuta il modo migliore per camuffarlo?

Spero che questa storia bizzarra, proprio adesso, in un momento in cui viaggiare è un eldorado lontano, ti abbia incuriosito; come sempre puoi approfondire a partire dalle fonti che ho usato e che trovi sul sito [acufenipodcast.it](http://acufenipodcast.it) e anche se solo con la fantasia ti auguro buon viaggio.